

Figlio morto, nessuna rendita L'Inail: «Non è discriminazione»

L'istituto: il reddito familiare supera la soglia minima. L'intervento dei parlamentari

VENEZIA Poche settimane prima di Natale Enzo De Seta e Antonella Biasi hanno ricevuto una lettera dall'Inail. La direzione veneziana li avvertiva che non avrebbero ricevuto una rendita per la morte del figlio Giuliano De Seta, il 18enne di Ceggia, ucciso il 16 settembre 2022 in un incidente in fabbrica durante lo stage scolastico di formazione lavoro. La notizia, rimbalzata su tutti i siti nazionali, ha suscitato un'accesa polemica. Giuliano non era un dipendente dell'azienda, ma uno studente che svolgeva le settimane in azienda previste dal percorso formativo della sua scuola. «I genitori non hanno avuto diritto a una rendita per la morte di Giuliano perché il reddito familiare supera la soglia minima di legge, calcolata in base alla composizione del nucleo familiare, ma i diritti dei dipendenti, degli stagisti e degli studenti in formazione lavoro per Inail sono gli stessi», la risposta della direttrice dell'Inail del Veneto Enza Scarpa, alle polemiche sorte, con tanto di intervento di alcuni parlamentari.

Il mancato riconoscimento di una rendita non è dunque per nulla legato al fatto che il diciottenne stesse facendo il periodo di formazione-lavoro previsto dalla sua scuola: se anche Giuliano fosse stato un dipendente della Bc Service di Novanta di Piave, dove il ragazzo ha trovato la morte, il soste-



I genitori Enzo De Seta e Antonella Biasi a poche ore dalla tragedia in cui ha perso la vita il figlio

gno dell'Inail alla famiglia sarebbe stato lo stesso. «Ci siamo occupati dell'incidente sul lavoro di De Seta dal giorno in cui è accaduto — spiega Scarpa — per dare alla famiglia tutto il supporto possibile. Abbiamo riconosciuto l'infortunio mortale sul lavoro subito e questo sarà importante anche ai fini processuali. E anche gli altri aiuti previsti dalla legge sono stati erogati». La legge, infatti, prevede che i familiari di chi muore per un incidente sul la-

voro abbiano diritto ad un assegno per le spese funerarie, che è stato dato ai genitori. I genitori Enzo De Seta e Antonella Biasi attendono anche l'esito dell'inchiesta, ancora in corso e nella quale quattro persone risultano indagate: il titolare della Bc Service, Luca Brugnerotto, la dirigente scolastica del Da Vinci, Anna Maria Zago, l'Rls (Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza) della ditta che realizza stampi per

materie plastiche, infine l'insegnante che, come tutor, doveva seguire e valutare lo stage dello studente di Ceggia. Il ragazzo era stato assicurato sia da parte dell'azienda che da parte della scuola, come prevede la legge. «In questo momento non c'è stata alcuna interlocuzione tra famiglia e assicurazioni — spiega l'avvocata della famiglia Luca Sprezzola —. Ciò avverrà soltanto quando i loro clienti da indagati passeranno alla condizione di imputati. In quel momento si potrà affrontare la

questione dell'indennizzo, che sarà certamente riconosciuto». I genitori del ragazzo e il legale sono in attesa dell'esito della perizia disposta nell'ambito dell'accertamento tecnico-irripetibile sulla caduta del pannello. Al momento, non sono quindi state definite eventuali responsabilità né, tantomeno, quantificazioni di danni e risarcimenti. La prima udienza del processo è fissata il 10 marzo, quando gli indagati dovranno rispondere di omicidio colposo.

«Il mancato risarcimento deciso dall'Inail nei confronti della famiglia di Giuliano De Seta, morto durante l'alternanza scuola-lavoro, è totalmente inaccettabile — dice la deputata del Pd Rachele Scarpa — percorrerò ogni tipo di iniziativa parlamentare possibile affinché ingiustizie del genere non accadano più». «Proprio ieri (mercoledì, ndr) abbiamo posto la necessità di una commissione d'inchiesta sull'alternanza scuola-lavoro, non credo di essere il solo a provare rabbia e indignazione — aggiunge il segretario nazionale di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni parlamentare dell'Alleanza Verdi Sinistra —. Non sarebbe certo un risarcimento a restituire Giuliano ai suoi cari, ma questo oltraggio alla sua memoria è intollerabile».

Antonella Gasparini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incidente a Fusina

Resta invalido dopo la caduta
Datori di lavoro
a processo

È caduto e si è rotto un braccio in cantiere. L'infortunio gli ha provocato un'invalidità permanente e ha perso il posto di lavoro come elettricista. Ora però il 61enne di San Donà di Piave che nel 2018 era finito in ospedale potrà chiedere conto di tutto al suo responsabile dell'epoca, citato in giudizio davanti al giudice per il 24 aprile. L'incidente era avvenuto negli spazi dello stabilimento Alcoa Servizi di Fusina: la vittima un dipendente di una ditta di termoidraulica che doveva eseguire, in subappalto da un'altra impresa di Mestre, alcuni lavori sugli impianti elettrici del complesso. Come da indicazioni aziendali, l'addetto ha raggiunto lo stabilimento di Fusina e, alle 14, per operare sui cavi elettrici che correvano nel



controsollito di uno dei locali, a 3,2 metri di altezza, è salito su un trabattello che aveva trovato già pronto, ma giunto al secondo livello, a causa della tavola di legno troppo stretta ha perso l'equilibrio ed è caduto da quasi due metri. Soccorso da un collega, il 61enne è stato portato all'ospedale dell'Angelo con una diagnosi di numerose fratture e lesioni, tanto da richiedere un delicato intervento e un ricovero durato più di un mese. Poi tanta fisioterapia: ha avuto riconosciuta dall'Inail un'invalidità lavorativa di ben 93 giorni per una prognosi complessiva di 239. E ha recuperato solo in parte la funzionalità dell'arto, restando invalido al 40 per cento. L'uomo si è affidato ai legali di Studio 3A: il pm ha iscritto tra gli indagati il capo-cantiere e direttore tecnico della ditta, con l'accusa di «negligenza, imprudenza, imperizia e nella violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro». (gi. co.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fugge allo stop e fa un incidente: auto in fiamme

L'uomo fermato dagli agenti. Nella notte incendio di tre veicoli scatenato da un'utilitaria

PORTOGRUARO Tre auto in fiamme, poco prima dell'una tra mercoledì e giovedì, vicino a un negozio di materiale e attrezzature per uffici a San Donà di Piave, in via Pascoli. Il primo veicolo a incendiarsi una Toyota Yaris che già in passato, a causa di un malfunzionamento, aveva rischiato di finire in fiamme, e che nella notte ha preso fuoco coinvolgendo un furgone parcheggiato a fianco, di proprietà del negozio. Una ruota del mezzo più grande è scoppiata e il rogo si è esteso a un terzo veicolo, una Smart, di una signora di un condominio poco distante. Per almeno tre ore i

vigili del fuoco sono stati impegnati nello spegnimento: il calore si era propagato fino alla vetrata del negozio, danneggiando la pensilina del condominio. Sul posto, anche i carabinieri di San Donà che hanno sequestrato i mezzi per fugare ogni dubbio sulla possibile origine dolosa del rogo. Ma non sarebbero emersi elementi in tal senso: le persone cui appartengono i veicoli sono incensurate e non sono stati rilevati inneschi o materiali infiammabili.

Ieri pomeriggio è andata a fuoco anche una Fiat Punto, a Portogruaro, a causa di un incidente tra uno scooter Kimko



Gravi danni
I due veicoli coinvolti nello schianto
provocato dallo scooter in fuga

e l'utilitaria, di una portogruarese di 55 anni, vicino al Collegio Marconi. Alla guida del due ruote un 27enne di origine marocchina, residente ad Aviano, che alla vista delle pattuglie della polizia locale,

impegnate nei controlli al centro commerciale Adriatico 2, vicino a viale Pordenone, ha iniziato ad accelerare e sorpassare in maniera pericolosa, finendo per imboccare Borgo Sant'Agnese contromano e scontrandosi con la Punto. Gli agenti, che lo avevano seguito, hanno portato l'uomo al pronto soccorso per una ferita al piede così da verificare anche il motivo per cui avesse tentato la fuga. Nessuna conseguenza, a parte il grande spavento, per la signora dell'utilitaria: il principio d'incendio è stato domato dai vigili del fuoco. (a. ga.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rincorso
I vigili hanno inseguito lo scooter che scappando ha colpito un mezzo: autista illesa

Gli appuntamenti dell'Epifania

Dalle befane in gondola alla «Pirola parola» Feste a Malamocco Noale e Marghera

VENEZIA L'Epifania è arrivata, con le iniziative per la festa della befane e i panevin, che tante polemiche hanno scatenato nei giorni scorsi. Nel Veneziano, la tradizione più antica è a Noale, con la «Pirola parola» che segue l'antico rituale recuperato dalla Pro Loco cittadina e che

prenderà il via da piazza XX settembre alle 15.30, tra carri e giochi per i più piccoli e, dopo il falò, lo spettacolo laser che sostituirà quest'anno i fuochi d'artificio per contenere l'inquinamento. In laguna, le befane si mettono alla forcola per la regata dell'Epifania: il corteo

partirà alle 9.30 dalla sede della Rsc Bucintoro ai magazzini del Sale per appendere la calza gigante sul ponte di Rialto. La gara inizierà alle 11, tra le cinque maschere finaliste tra rio di San Polo e Rialto. Per un più classico falò benaugurale ci si potrà spostare al Lido, a Malamocco in località Canadà, dove l'associazione Radiantistica Malamocco ha pronta una pira da accendere alle 18. Molti gli appuntamenti in terraferma. Al parco Catene di Marghera si parte alle 10 del mattino, con i mercatini, alle 15 iniziano le degustazioni e gli spettacoli dei saltimbanchi, alle 17.30 il «processo alla vecchia» e quindi l'accensione del



Panevin Oggi ci saranno falò in tutta la Città metropolitana

fuoco, infine, calze per tutti i bimbi. A Dolo, dove la befana non arriverà sulla scopa ma, anche qui, in barca: dal Naviglio, alle 15.30,

distribuirà dolcetti a tutti i bambini, in attesa di assistere allo spettacolo pirotecnico previsto per le 17.30. A Concordia Sagittaria

la casera galleggiante sul Lemene si è consumata ieri sera, alle 20, tre ore prima era stata la volta del panevin della Pro Loco di Jesolo, assieme all'Asd Jesolo Rugby, che hanno radunato circa tremila persone sulle sponde del Sile; lo stesso per i due falò organizzati a Cavallinotreperti. Anche gli eventi di San Michele al Tagliamento si sono svolti ieri, compreso quello di Bibione, ma per oggi pomeriggio, alle 16.30 è in calendario una fiaccolata cittadina. A San Donà, dopo i festeggiamenti di ieri è atteso per domani l'ultimo fuoco, quello di Musetta di Sopra, per le 18.30.

Giacomo Costa
© RIPRODUZIONE RISERVATA